

zioni, senza inutili gravami doganali, al di là di puri e semplici limiti perequativi. E però alla voce 408 si è introdotta una discriminazione, determinando che nelle macchine per la filatura, quelle di preparazione, le pettinatrici, gli storcitoi, i banchi a fusi, i filatoi e ritorcitoi di qualsiasi sistema, siano colpite da un dazio di sole lire 15 per quintale, mentre per le altre si propongono dazi variabili, a seconda del peso delle singole macchine, da 28 a 36 lire il quintale, dazi anche ridotti, per quanto in misura assai minore, in confronto a quelli portati dalla tariffa Alessio.

Analogamente alla voce 409, relativa alle macchine per tessitura, si è introdotta la divisione in due sottovoci con i dazi rispettivi, sempre per quintale, di lire 15 e di lire 28, 32, 36 (a seconda del peso) attribuendo alla prima sottovoce i telai con movimento automatico per il cambio della turbina e della navetta, ed alla seconda le altre.

È necessario di ripetere ancora una volta quanto è stato in parecchie occasioni da autorevoli colleghi e da me affermato: che cioè non poche ulteriori riduzioni avrebbero potuto venire studiate e proposte se non si dovessero avere presenti le trattative commerciali in corso e quelle future.

Noi chiediamo al ministro per l'industria che egli, che i delegati del Governo ci diano dei buoni trattati di commercio: dobbiamo però consentire loro armi valide di negoziazione poichè è vano sperare di ottenere dalle altre nazioni favori o facilitazioni unicamente protestando, siccome altra volta dissi alla Camera, la nostra buona volontà e larghezza di trattamenti doganali e facendo appello alla reciprocità.

Dà risultati molto migliori e ben più sicuri la contrattazione, lo scambio: ecco quindi la opportunità, anzi la necessità imprescindibile di avere nella tariffa un certo numero di voci sulle quali si possano fare, senza troppo grave danno od anche con vantaggio per l'euritmia generale della tariffa medesima, le concessioni, da valorizzare ad opera della abilità dei negozianti, per raggiungere talvolta, anzi strappare corrispondenti concessioni per i nostri traffici d'esportazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Maitilasso, come ella ha udito, è invitato dal Governo ad abbandonare il suo ordine del giorno.

MAITILASSO. Lo mantengo, e aggiungo che esso deve esser considerato in due modi.

Ad eliminare appunto quelle tali ripetizioni, o meglio, quello stillicidio che è la ripetizione delle diminuzioni, io ho messo una subordinata, che dovrà essere naturalmente votata in sott'ordine; e cioè la diminuzione del 20 per cento, subordinatamente alla eliminazione del coefficiente.

PRESIDENTE. Ma questo non c'è nel suo ordine del giorno... L'aggiunge ora...

MAITILASSO. L'ho già spiegato, onorevole Presidente... sono 22 voci... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ho capito: ella invece di fare 22 proposte su 22 voci, ha conglobato tutte le proposte in un ordine del giorno.

MAITILASSO. Faccio notare alla Camera, ed in special modo all'onorevole Mauro, così competente, che le macchine agricole nei nostri paesi si usano poco, appunto per l'alto prezzo, che l'alto prezzo è costituito anche dal dazio doganale, che supera le 70 lire al quintale.

Pertanto io non mi occupavo solo delle macchine agrarie, ma di tutte le macchine operatrici, e fra queste, permettete che esemplifichi, ricordando la più semplice, la più comune, la più estesa, cioè la macchina da cucire.

TOSTI DI VALMINUTA, *della Commissione*. Abbiamo ridotto del 25 per cento il dazio sulle macchine da cucire, proprio dietro mia proposta. Abbiamo cioè fatto più di quanto ella ora domanda!

MAITILASSO. Ed io chiedo il 20 per cento sulla vostra riduzione; del resto voi avete ridotto il coefficiente, ma non il dazio-base.

BUOZZI, *della Commissione*. Ma nel suo ordine del giorno non dice così. Lo modifico.

MAITILASSO. L'onorevole BuoZZi, così diligente liberista in materia di dazi sui grani, non lo è altrettanto per la siderurgia e metallurgia; è così contrario ai premi agrari, ma non altrettanto a quelli per la ghisa. (*Commenti*).

Non deve invitarmi a rettificare niente, perchè io chiedo la riduzione su quella che è già stata la diminuzione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spada.

SPADA. Io ho chiesto di parlare per un fatto semipersonale...

*Voci*. Ma lasci andare!

SPADA. Allora rinunzio a parlare!

PRESIDENTE. Dunque, onorevole ministro, l'onorevole Maitilasso insiste nel suo ordine del giorno.